



INTRODUZIONE AGLI STATI GENERALI

Giovanni Bozzetti (Assessore al Commercio, turismo e servizi della Regione Lombardia)

È con vivo piacere che accolgo la comunità dei professionisti della cultura riuniti per la prima volta a Milano negli Stati Generali e do loro il benvenuto nella nuova sede istituzionale di Regione Lombardia. Il Presidente Roberto Formigoni e la Giunta regionale della Lombardia sono particolarmente lieti di accogliere un pubblico così numeroso e proveniente dall'intero territorio nazionale, riunito con l'intento di rafforzare l'azione comune dei professionisti della cultura rispetto alle istituzioni e al contesto politico-sociale attuale.

Il progetto degli Stati Generali in particolare è stato elaborato dalle tre Associazioni professionali di riferimento: AIB-Associazione Italiana Biblioteche, ANAI-Associazione Nazionale Archivistica Italiana e ICOM-*International Council of Museums* Italia, che recentemente hanno costituito MAB, il coordinamento nazionale di Musei Archivi Biblioteche.

So che già un anno fa, nel corso della VII Conferenza Nazionale dei Musei, organizzata da ICOM Italia al Palazzo delle Stelline nel 150° dell'Unità nazionale, questo appuntamento era stato annunciato e previsto, come momento comune di riflessione sui temi cruciali –in un periodo difficile quale quello che stiamo vivendo– legati al nostro patrimonio culturale e alla sostenibilità dell'azione da condurre per preservarlo, valorizzarlo e trasmetterlo a chi verrà dopo di noi.

I temi che saranno oggetto degli intensi lavori di queste due giornate che oggi si aprono sono fondamentali e sono certo che dalla discussione scaturiranno proposte concrete, linee comuni di azione, ipotesi di lavoro futuro.

Altrettanto animata immagino sarà la discussione, incentrata su aspetti fondamentali e imprescindibili quali:

- il lavoro nei beni culturali
- l'organizzazione sistemica per una migliore messa a frutto delle poche risorse disponibili
- la possibilità di introdurre regole nella fiscalità che avvantaggino chi è disposto a intervenire a favore del recupero e della valorizzazione del patrimonio culturale
- il riconoscimento delle professioni della cultura
- e, non da ultimo, l'agenda digitale e il patrimonio culturale.

Non posso che concludere con l'augurio che i lavori procedano intensamente e serenamente e che questo appuntamento diventi una sorta di consuetudine, nella convinzione che solo dal confronto e dalla fattiva discussione tra i professionisti della cultura possano nascere le linee di una politica culturale sostenibile e concreta, aperta e innovativa rispetto a una realtà sempre più complessa e articolata e a risorse in continua contrazione.

Che la cultura è sviluppo non deve diventare uno slogan per tutte le occasioni, né svuotarsi di significato di fronte a un paese che fatica a crescere e a trovare la via di uscita da una crisi economica di portata molto ampia.

Deve, invece, diventare nei fatti un'acquisizione consapevole e un punto di partenza per ogni azione che coinvolga il nostro comune patrimonio.

Grazie, buon lavoro a tutti!

